

I

SCRITTI DI PADRE ENRICO MAURI

*La collana Scritti di padre Enrico Mauri
è promossa dall'Opera Madonnina del Grappa
fondata dal servo di Dio padre Enrico Mauri.*

© 2014 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: Redazione AVE-FAA

Per i brani e le immagini di padre Mauri, © Opera Madonnina del Grappa, per gentile concessione.

ISBN: 978-88-8284-868-2

ENRICO MAURI

ASCENDERE INSIEME AL SIGNORE
Catechesi nuziali

A CURA DI
LUCA DILIBERTO





Prefazione

di + VITO ANGIULI*

La gioia di ritrovare il tesoro nascosto

Presento con particolare gioia questo volume, con il quale prende avvio la pubblicazione dell'intera opera di padre Enrico Mauri, fondatore dell'Istituto secolare delle Oblate di Cristo Re e dell'Opera Madonnina del Grappa di Sestri Levante, ad esso connaturalmente congiunta.

È la gioia di quell'uomo, di cui parla la parabola evangelica, il quale, trovato un tesoro nascosto in un campo, vende tutti i suoi averi e, pur di impadronirsi del tesoro, compra quel campo. La scoperta, di colpo e in modo gratuito, di un tesoro provoca un sentimento di gioia indescrivibile. Per il Vangelo, il tesoro nascosto è il Regno di Dio, ossia Gesù stesso il quale annuncia e mostra la vicinanza e la sua presenza ricca di amore e di misericordia del Padre. Questo è il vero e unico tesoro che il cuore dell'uomo desidera e cerca ardentemente. L'amore vuole essere cercato per dare l'emozione della scoperta, far battere il cuore per l'inaspettato ritrovamento e sprigionare il canto e la danza. La gioia è grande perché è lo stesso tesoro a venire incontro e a farsi trovare. Il vero tesoro, ovvero la presenza amorevole del Signore, non si scopre nella banalità della superficie. Appartiene all'ordine del mistero. Tutto ciò che muove e rende bella l'esistenza è nascosto nel profondo. Secondo la nota frase di Saint-Exupéry, «l'essenziale è invisibile agli occhi». La vita ha un suo linguaggio segreto. Se la consideri nella sua ondeggiante superficie, puoi vedere il quotidiano con le sue grigie vicissitudini e concludere che essa è piatta, monotona e senza senso. Se, invece, ti immergi nelle sue profondità, scopri una meravigliosa realtà. E questa costituisce il suo fascino. Ciò che attrae è il mistero nascosto nel cuore. Esso è il vero tesoro della vita. Si tratta di scoprirlo, non di inventarlo. Il senso della vita appartiene alla vita stessa. Esso dà consistenza, ordine e direzione. Per questo ogni uomo è gioiosamente disposto a vendere tutti i suoi averi per comprare il campo e impadronirsi del tesoro nascosto.

Padre Enrico Mauri costituisce, per la Chiesa, un tesoro nascosto da riscoprire e dal quale attingere preziosi suggerimenti per la pastorale sacra-

* Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, assistente generale dell'Istituto secolare Oblate di Cristo Re e dell'Opera Madonnina del Grappa, Sestri Levante.

mentale e familiare. Della sua vita, il lettore potrà avere visione da alcune opere già edite e dalla breve introduzione a questo specifico testo, offerta in questo volume. Per parte mia, desidero piuttosto presentare la figura dell'autore di questi scritti e il significato della sua opera e della sua meditazione sul sacramento del matrimonio, che oggi appaiono arricchenti e significative.

Padre Mauri fu essenzialmente un apostolo della santità e, come diremmo oggi, un maestro e una guida di spiritualità per quanti vissero accanto a lui o gravitarono attorno alle persone e alle realtà che composero la sua opera apostolica. Fu essenzialmente un apostolo di questo cammino spirituale, tanto da dedicare ad esso le proprie energie, spesso fragilite da una salute incerta. Dotato di intuizione e di riflessione, non fu tuttavia uno scrittore, né un teologo, ma essenzialmente un pastore, desideroso che quanti lo avvicinavano potessero incontrare Cristo e iniziare, approfondire, perfezionare un cammino di vita e di intimità con Lui. Non scrisse "opere", almeno nel senso in cui intendiamo oggi, come frutto di un lavoro intellettuale, ma si pose come servo dell'esperienza. Per questo lasciò pochi testi elaborati, ma molte pagine piene di vita, di intuizioni e di ampia riflessione. Accompagnò il cammino delle sue consacrate secolari, le Oblate di Cristo Re, con uno scritto mensile, e lo stesso fece con i sacerdoti a lui vicini, finché li ebbe, e animò il cammino di moltissime donne, vedove e spose in particolare, con una corrispondenza fittissima e incredibilmente vasta. È questa corrispondenza che costituisce, di fatto, la parte più estesa dei suoi scritti. Da quando Pio XI incoraggiò, con l'enciclica *Casti connubii*, tutti i sacerdoti a farsi maestri e guide degli sposi in un cammino di santificazione, egli si pose all'opera, con lo zelo che lo contraddistingueva e con il sentire che la sua esperienza, già ampia negli anni, gli offriva. La provvidenza lo mise fin dagli inizi in contatto con il desiderio di Dio che abita il cuore di ogni donna, sia essa nubile, sposa o vedova. E quando nel dicembre del 1930 Pio XI lanciò il suo appello, Padre Mauri sentì viva la voce obbedienziale dello spirito che lo indirizzava a moltiplicare lo sforzo. Le spose costituivano già un terreno della sua attività pastorale, e la sua sensibilità si era affinata nella vicinanza apostolica alle vedove come alle giovani dell'Azione cattolica, ma ora si andavano delineando i tratti di un percorso unitario anche per la spiritualità coniugale.

Aveva chiari i principi, sia teologici che morali, del sacramento del matrimonio, ma si accorgeva che essi non erano sufficientemente insegnati e recepiti. Era dunque necessario mettere per iscritto le linee almeno essenziali delle sue riflessioni e stendere quasi una "guida", che potesse giovare a molte anime. Da questo intento nacquero le pagine che il lettore troverà in questo

primo volume della sua opera. Nutrito da fittissimi contatti, alimentato da una vasta corrispondenza, egli si accinse a insegnare in materia di coniugalità e, sapendo di muoversi in un terreno delicato e sensibile, stese bozze e testi provvisori, destinati alla circolazione interna alla sua famiglia spirituale e solo per gradi resi noti e pubblicati. Alle spalle aveva la grande tradizione della Chiesa, che insegnava il matrimonio come unione di amore tra un uomo e una donna, benedetta da Dio e da lui resa partecipe della sua potenza donatrice di vita. Aveva anche una frequentazione valida con gli scritti di alcuni padri e santi, in particolare Ambrogio e Agostino, e da questa base sviluppò anche altri contatti moderni, tanto che Rosmini e Scheeben, per limitarsi a due nomi illustri, non mancano, sia pure velati, tra le sue pagine, e si estese a svolgere e intensificare contatti con uomini di santità del suo tempo, tra cui il futuro san Giovanni XXIII, ma anche il padre Caffarel, per lo specifico matrimoniale, fino a san Giovanni Calabria e a padre Agostino Gemelli. Considerò e sviluppò dunque un insieme vasto di fonti e di sollecitazioni pastorali, che egli rileggeva in chiave apostolica, come luci per un cammino di santità, per un adempimento del proprio compito sacerdotale di immergere nell'amore di Cristo ogni vita.

Ed è già questo un primo e grande insegnamento che ricaviamo dal suo stile di vita sacerdotale: alimentare nella luce della preghiera la riflessione, lo studio, il confronto, attento a non spegnere o appiattare la voce profetica del Vangelo. La vera sapienza viene da un'esperienza che ogni cosa confronta con Dio nella preghiera, che si muove dinanzi all'adorazione eucaristica, che si fa obbediente alla Chiesa e alle sue istanze e che mette al centro del proprio cuore le persone e il loro bisogno spirituale.

Tutto questo non impedisce che Padre Mauri sia giunto – lo diciamo noi oggi, posteriormente a lui – a una sua visione di insieme, consapevole e lineare. Ed è di essa che desideriamo fornire un breve disegno, affinché chi accosta queste pagine, e il seguito dei volumi che via via usciranno, possa avere un quadro generale dell'insieme.

La spiritualità di padre Mauri si fonda sulla visione di Cristo sposo della Chiesa. Un tema già presente nell'Antico Testamento. La storia della salvezza, che accompagna la rivelazione di Dio nel popolo di Israele, è un evento nuziale con il quale Dio manifesta la sua presenza e disponibilità per un'alleanza d'amore, in seguito interiorizzata nella linea profetica e che trova ampia meditazione nella scrittura sapienziale, con un vertice di altissimo lirismo, a un tempo teologico e poetico, nel Cantico dei Cantici. Anche il Messia stesso sembra essere atteso come lo Sposo escatologico del popolo di

Israele. Questa linea si estende nel Nuovo Testamento e segna così l'insieme della tradizione biblica. Se nei Vangeli sinottici essa è presente e affiora con manifesta evidenza, come nelle parabole e in alcune parole di Gesù, nelle epistole paoline e nel Vangelo di San Giovanni diviene una linea strutturante la meditazione su Cristo. La tematica sponsale dell'antico patto trova così compimento nella persona di Cristo e l'identità di Cristo sposo della Chiesa, e in essa dell'umanità, sostanza la rivelazione. Egli è presentato da Giovanni come lo sposo di Israele, e come tale si rivela a Nicodemo e soprattutto alla Samaritana, per presentarsi infine alle nozze di Cana come Colui che, donando lo Spirito senza misura, compie le nozze di Dio e dell'uomo, rinnovando così per nuova festa le stesse nozze umane.

Ma è soprattutto nel dono di se stesso sulla croce che Cristo manifesta il suo essere amore e il farsi "sposo di sangue", conducendo così nella risurrezione la natura umana nel seno del Padre, per sempre unita e gloriosa. A queste eterne nozze nella risurrezione di Cristo tutta l'umanità è chiamata, come attesta il libro dell'Apocalisse, intessuto come una celebrazione e un'attesa delle nozze dell'Agnello. La meditazione di san Paolo vede la vita di colui che crede in Cristo come una vita unita al redentore in reciprocità di amore. Con questo non si riferisce al solo e singolo credente, ma all'intera Chiesa che con il Cristo forma un solo corpo (*Ef* 5,21-32). L'immagine di un unico corpo organico viene completata nell'immagine della unità relazionale dello Sposo e della Sposa, dove l'unità manifesta il suo imprescindibile carattere sponsale: due in uno, in una sola carne. È in virtù di questa "una caro eucharistica" che coloro che si sposano nel Signore divengono sacramento del suo amore, resi partecipi nel tempo dell'amore divino che unisce Cristo alla Chiesa. Se nelle *Lettere agli Efesini* e ai *Colossesi* il tema prende la forma strutturante e fondamentale di un'amplissima meditazione lo vediamo ritornare nella meditazione ecclesiologica paolina anche nei restanti epistolari, che sempre si muovono nell'orizzonte di quell'"essere in Cristo" che struttura in Paolo quella che lui stesso definisce «la mia comprensione del mistero di Cristo» (*Ef* 4,13). Comprensione che del resto ci è donata da Cristo stesso e ci è rivelata nella «preghiera sacerdotale» di Gesù (*Gv* 17), autentico vertice nuziale dell'intero Nuovo Testamento.

Il tema biblico trascorre nella meditazione patristica, dove viene approfondito.

Il linguaggio nuziale attraversa l'intera letteratura patristica come un linguaggio acquisito e, sebbene si vada differenziando e specificando in termini attratti nel processo di inculturazione cristiana nel mondo greco, finisce con fornire linguaggio adeguato alla stessa riflessione dogmatica. Esso rimane come un acquisito linguaggio di base, tanto nella liturgia come nelle medita-

zione sulla Chiesa, sempre concepita in un caleidoscopio di immagini simboliche come corpo, popolo e sposa di Cristo. La nota teologia del «*Christus totus*» di Agostino, recepita anche da san Tommaso, ne fa fede.

Questo vasto panorama non appartiene direttamente alla comprensione di padre Mauri, così che tanto più colpisce il suo linguaggio sponsale, quanto più si manifesta il suo carattere profetico, cioè di meditazione interiore e oggettiva orientata dallo Spirito. Se oggi vi è maggiore vastità di conoscenza e approfondimento del mistero nuziale di Cristo e si vanno iniziando alcune prime meditazioni teologiche su Cristo in questa luce, questa conoscenza è tuttavia posta a servizio soprattutto del matrimonio o dell'antropologia in senso generale. In padre Mauri il linguaggio sponsale informa invece l'interezza della vita cristiana e attraversa trasversalmente tutti gli stati di vita, così che la sua riflessione e la sua proposta, pur se non si fondava su un panorama di conoscenze oggi molto più consolidato, rimane in gran parte ancora una meta da perseguire.

In questo primo volume il lettore troverà ricchezza di riflessione sul matrimonio proprio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa, che fonda la sacramentalità delle nozze umane, e sarà compito dei prossimi volumi rendere meglio evidente come in realtà esso coinvolgeva l'intero arco della vita cristiana. In padre Mauri il mistero sponsale dona forma alla verginità, luce alla vedovanza cristiana e indica agli sposi la via di una mistica coniugale, che rimane ancora un sentiero per la maggior parte da scoprire e valorizzare, anche nella Chiesa. Anche il sacerdozio viene implicitamente compreso e arricchito della luce di Cristo sposo della Chiesa, anche se questo elemento troverà piena affermazione solo nella enciclica *Pastores dabo vobis* di san Giovanni Paolo II.

Più ancora colpisce come in padre Mauri si apra la via verso una famiglia spirituale, che comprenda tutti gli stati di vita fondamentali e li rinnovi nel valore di una offerta piena e consumata (*oblazione*) a Dio nel mistero di Cristo. Cristo sposo manifesta la sua sponsalità universale, che la nostra umanità declina in diversi doni e distinti stati di vita, trovando proprio nella loro interconnessione intrinseca una nuova pienezza. Ogni dono, infatti, ha bisogno di essere completato dagli altri carismi, come già indicava bene san Basilio nelle sue *Regole ampie*. In padre Mauri questo concetto di complementarietà dei doni e degli stati di vita si dilata ad essere una reciprocità, poiché ogni dono ha bisogno degli altri non solo per completare l'insieme del corpo, ma anche per comprendere e vivere la propria pienezza, così che tutti trovano il proprio fondamento e la propria unificazione nell'unico mistero sponsale di Cristo.

Padre Mauri camminò gradualmente nella sintesi delle sue intuizioni. Il punto di partenza e la meditazione fondamentale della sua vita, che rimane a fondamento della sua intera spiritualità, guarda al mistero eucaristico. Egli partì da una seria meditazione e acquisizione interiore del mistero del Sacro Cuore, come amore di Dio donato agli uomini e lo coniugò da subito con il mistero eucaristico. «*Cor Iesu Eucharisticum*» è il suo primo motto e slancio: egli vede nel dono eucaristico e nel dono del sacerdozio la pienezza della rivelazione del dono di Dio agli uomini, affinché possano partecipare del suo amore. E nell'Eucaristia, celebrata, adorata e vissuta egli contempla la presenza dell'amore di Cristo. Guarda con gioia a una intimità eucaristica e ad una dimensione di relazione affettiva con il Signore – nel cammino della quale indirizzerà soprattutto la donna nel consumarsi esistenziale della sua femminilità – come alla possibilità di una vita cristiana piena, che non sia solo servizio al Regno di Dio, ma adesione amorosa al suo stesso dispiegarsi. La vita di intensa pietà, vissuta come amore oggettivamente percepito e ricambiato, è patrimonio che non deve restare relegato nell'ambito della vita religiosa, chiamato ad estendersi all'intero laicato.

Questo zelo apostolico, vissuto in senso profondamente e riccamente spirituale, segna l'alta esigenza di padre Mauri: un cammino di santificazione per ogni stato di vita. Erano i tempi di Pio XI e la riflessione ecclesiale andava aprendosi verso la meditazione sul Regno di Dio, estendente la sua ricchezza di amore in tutta la realtà secolare. Vennero poi successivamente i tempi della meditazione sulla Chiesa come corpo mistico di Cristo, tema che si riteneva appartenente all'ambito della spiritualità più che a quello della teologia. Erano anche i tempi del movimento liturgico, che apriva nuove vie di partecipazione dei fedeli al mistero liturgico e a quello eucaristico in particolare. Tutti spazi che padre Mauri seguì e interpretò secondo il suo personale genio.

Apostolo della vita vedovile, come illustrerà bene l'introduzione storica al presente volume, e apostolo della vita verginale, egli trovò ispirazione negli scritti di sant'Ambrogio e sant'Agostino per una rinnovata lettura sponsale dei corrispondenti stati di vita. Questo lo aprì alla dimensione nuziale considerata in se stessa, come elemento che andava ad arricchire una comprensione più intima e amorosa del mistero di Cristo e donava così un volto nuovo all'apostolato. Tra i fondatori dell'Azione cattolica nell'ambito della gioventù femminile, padre Mauri indicò e alimentò sempre l'ideale alto della santità, che unificava il dono amoroso di sé a Cristo con la sua "irradiazione" nel mondo. L'unità amorosa con Cristo rappresenta per lui l'essenza dell'apostolato vissuto, sia come testimonianza, sia come annuncio. Se quindi si rivolse, da buon prete ambrosiano, a sant'Ambrogio e di qui a sant'Agostino,

ebbe modo tramite loro di entrare nella dimensione originaria del mistero nuziale di Cristo e della Chiesa, in modo ampio.

Quando Pio XI esortò a coltivare il sacramento del matrimonio come cammino di santità in ogni dimensione specifica delle nozze umane, padre Mauri era pronto per incamminarsi nel campo di una riflessione ampia e specifica, che trova voce ed eco nelle catechesi nuziali che questo primo volume della sua opera offre in una ricostruzione e revisione storicamente ben condotta.

I temi del matrimonio vi sono trattati con grande verità e realismo e toccano vertici di spiritualità ancora aperti a una piena comprensione. È bello notare che sono gli stessi anni in cui anche Karol Wojtyła andava maturando una sua visione del matrimonio cristiano, che offrirà poi a tutta la Chiesa come Papa. Sono gli anni in cui l'ideale di santificazione del matrimonio era proposto anche da padre Caffarel, in Francia, su una linea che ha moltissime articolazioni in comune con la riflessione di padre Mauri. La linea spirituale, che ne è l'intima struttura, non impedisce a padre Mauri un orizzonte realistico: l'incontro nuziale dell'uomo e della donna si realizza nell'*una caro*, alla quale egli dona spazio di autenticità spirituale, aprendo una via non ancora del tutto percorsa nemmeno ad oggi. Recupera la dimensione psicosomatica degli sposi – a partire è vero dalla donna, con la quale egli aveva una più vicina e concreta presenza pastorale – affina i temi della corporeità, sviluppa la dimensione sacramentale del matrimonio, inserendola in una linea di continuità ma anche di novità, che riprende e rilegge l'elaborazione dogmatica della Chiesa e che rifluirà ampiamente nel Concilio Vaticano II. E come pastore attento e fecondo, preoccupato di rendere concreta la crescita della percezione del mistero in quanti gli erano affidati, egli indica anche le vie ascetiche per raggiungerla, cioè, come diremmo oggi, indica anche le strade metodologiche e catechetiche che consentano il cammino. In esse mantiene sempre unite l'altezza della spiritualità come la concretezza della vita quotidiana.

Riproposto per il suo intrinseco valore e per il beneficio che può produrre nella presente situazione ecclesiale e culturale, questo volume offrirà a un vasto pubblico di lettori e di lettrici quello che crediamo essere il primo tentativo di sistematizzazione di un cammino pedagogico di formazione e crescita nel matrimonio cristiano, almeno in ambito italiano. Certamente esso arricchirà di valore personale ed ecclesiale quanti lo accosteranno, manifesterà più chiaramente il cammino della Chiesa italiana sui delicati temi del matrimonio e della famiglia, evidenziando le radici e offrendo materiale per approfondire una positiva pedagogia dell'amore, specie in questo momento storico così delicato. Si tratta di tematiche in forte sviluppo, che in questo volume manifestano il loro intimo legame con il mistero di Dio e con la stessa trasmissione della fede e dell'amore alle nuove generazioni.